

'PERDONO I SICARI DI MIO MARITO MA BASTA VIOLENZA'

FIUMARA DI MURO Perdono ai sicari del marito. Sì, li perdono, bisogna affermare una cultura di pace. Li perdono e spero che l'omicidio di mio marito sia l'ultimo e nessuno debba più versare una lacrima per la morte violenta di un congiunto. Anna Barberi usa un termine perdono sconosciuto da queste parti dove imperversa la violenza della 'ndrangheta, dove si va avanti rispondendo al delitto con un altro delitto, dove il codice barbarico del sangue chiama sangue ha dato vita a faide interminabili con centinaia di morti. Ma Anna Barberi perdona. Quando ho abbracciato mio marito sanguinante ho avuto solo parole d'amore, non ho pensato a chi gli avesse sparato, pensavo solo a lui, a me, ai miei figli, alla gente onesta che vorrebbe vivere in pace. E' stata lei, questa quarantenne insegnante di lettere nella scuola media del quartiere Gallico di Reggio Calabria, la prima ad accorrere per tentare di portare soccorso al marito, Dionisio Modesto Crea, vicesindaco socialista di Fiumara di Muro, piccolo centro a pochi chilometri da Villa San Giovanni, assassinato sotto casa da un commando della 'ndrangheta. Il delitto è avvenuto il 27 marzo scorso. Nessuna ombra su Crea, anche lui insegnante nella scuola media (nella vicina San Roberto), impegnato in politica come capogruppo del Psi nell'assemblea dell'Usl di Villa San Giovanni. Un delitto che però, secondo gli investigatori, ha la stessa cornice di quelli, avvenuti nelle settimane precedenti, del vicesindaco democristiano di Villa, Giovanni Trecroci, e dell'architetto Pietro Princi, socialista. Quello che sta avvenendo in questo epicentro del terremoto mafioso che negli ultimi anni ha sconvolto la vita dei reggini, è ancora prematuro affermarlo con certezza. Sullo sfondo però ci sono storie di appalti miliardari, di controllo illegale dello sviluppo edilizio da parte delle cosche vincenti, gli Imerti, gli Zito, che hanno le loro radici e i centri occulti dei propri affari proprio tra Fiumara e Villa San Giovanni. Qui c'è gente pronta a giurare che Dionisio Crea era fuori da logiche affaristiche con cui le cosche cercano di infiltrarsi nelle pubbliche amministrazioni. Eppure è stato ucciso, fucilato sulla porta di casa. E la moglie, come spiega adesso in un appello fatto avere ai giornali, avrebbe voluto subito rendere noto il suo perdono a chi le ha strappato il marito. Scrive, infatti, la donna: Volevo salire sull'altare durante i funerali per gridare ad alta voce che ho perdonato e che la vendetta non serve a nulla. Ma le forze mi sono venute meno. Anna Barberi ne ha parlato però subito con monsignor Italo Calabrò, vicario della diocesi di Reggio. La chiesa reggina già in passato, il 21 giugno 1987, riuni in cattedrale uomini e donne dei clan rivali per una sfida del perdono. In quella occasione, dopo l'omelia dell'arcivescovo monsignor Aurelio Sorrentino (basta col sangue, invocò il metropolita della Calabria), Rosa Errigo, moglie di don Paolino De Stefano, il boss dei boss della 'ndrangheta eliminato a colpi di lupara, pubblicamente pregò perché si estingua l'odio e la vendetta. Lo scontro tra i clan però non cessò e i sicari, proprio con i delitti di Villa e di Fiumara hanno allargato il loro tiro mortale. La chiesa, quindi, è stata favorevole all'iniziativa di Anna Barberi la quale assicura di non aver agito emotivamente: Il mio, spiega, non è l'appello fatto sull'onda dell'emozione. E quindi così scrive: Ho perdonato e forse questo dalle nostre parti potrebbe apparire strano. Ma io ho perdonato perché questo è l'insegnamento cristiano. Quindi aggiunge: Non ho mai accarezzato l'idea della vendetta. Farei sicuramente un torto a mio marito che è sempre stato il paladino di alcuni valori. Mi auguro, quindi, che possa finire per sempre in questa martoriata terra ogni forma di criminalità. Che farà adesso Anna Barberi? Qui a Fiumara, risponde la donna, sono stata bene con mio marito, qui ci siamo occupati della nostra casa e della nostra famiglia. Non ho motivo per fuggire. E i figli Stefania di 14 anni ed Enzo di 11? Si sforzano di vivere nel ricordo bellissimo del loro papà.